

RENATO BURIGANA, *Bocciato il Giubileo. Ai protestanti non piacciono le indulgenze*, in « Il Corriere di Firenze, 12 dicembre 1999, p. 17

Le chiese Battista, Metodista e Valdese di Firenze non parteciperanno alla prossima settimana ecumenica (18-25 gennaio 2000). Con un documento, approvato dalle tre comunità (che riportiamo a parte) è stata presa questa decisione che non ha precedenti nel panorama ecumenico italiano. La scelta di non partecipare, al momento, riguarda solo Firenze. Questo però acquista, nel panorama dell'ecumenismo italiano, un particolare significato: nella nostra città è nata la prima amicizia ebraico-cristiana italiana, molto prima del Concilio Vaticano II; qui, i cristiani di tutte le chiese e comunità cristiane si incontravano. Non solo. A Firenze, dal 1986, la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (questa la sua dizione corretta) era organizzata congiuntamente dalle chiese evangeliche e ortodosse e dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo. Inoltre, a pochi giorni dall'apertura del Giubileo, questa decisione potrebbe avere ripercussioni negative anche sull'impulso al dialogo che molti si attendevano dal prossimo anno.

Per cercare di comprendere le ragioni di questa scelta, abbiamo incontrato il Pastore Piero Bensi.

Pastore perché questa scelta?

«La decisione della chiesa cattolica di concedere l'indulgenza parziale a coloro che parteciperanno alla settimana di preghiera e plenaria a chi partecipa all'ultimo giorno (il 25 gennaio) ci mette su due piani totalmente diversi. Abbiamo sempre partecipato alla settimana per ricercare la comune spiritualità, il dialogo. Quest'anno si è voluto inserire qualcosa di profondamente diverso. L'indulgenza ha provocato la grossa scintilla della riforma protestante».

A Firenze, con questa presa di posizione, il cammino ecumenico avrà una battuta di arresto?

«La chiamerei piuttosto una battuta di riflessione, un silenzio di riflessione. Talvolta è anche necessario fermarsi per riflettere sulle rispettive posizioni, in maniera da riprendere poi il cammino con maggiore comprensione reciproca».

Quali saranno i prossimi passi delle chiese evangeliche che hanno firmato questo documento?

«Non sono un profeta, quindi non lo posso sapere. Ci auguriamo che nasca, in un futuro non lontano, una nuova serie di colloqui, di confronti sulle varie posizioni con molta franchezza e senza spirito polemico».

La vostra decisione è definitiva?

«Sì, per la settimana del gennaio del 2000, le nostre chiese a Firenze non vi parteciperanno».

Le risulta che anche in altre città italiane le chiese evangeliche stiano pensando di prendere decisioni analoghe a quella che avete assunto voi?

«Non so se altre chiese prenderanno una decisione analoga alla nostra. Mi risulta però che anche a Torino, Milano e Venezia si stia discutendo molto su questo argomento».

DOCUMENTO DELLE CHIESE EVANGELICHE SULLA SETTIMANA DI PREGHIERA

Le chiese Battista, Metodista e Valdese di Firenze “impegnate nel dialogo ecumenico, annunciano con tristezza – è scritto nel documento - la loro astensione dalla settimana di preghiera per l’unità dei cristiani dell’anno 2000.

L’anno che poteva essere la grande occasione per un ulteriore e coraggioso passo in avanti verso l’unità di Cristo sta diventando, invece – e di questo le chiese se ne rammaricano – motivo di raffreddamento del cammino ecumenico. Le chiese denunciano nell’atteggiamento della chiesa cattolica romana un’insensibilità ecumenica. Il risorgere del concetto di indulgenza è quanto di meno biblico e ecumenico si possa pensare. La concessione, inoltre, dell’indulgenza a cattolici e cattoliche che partecipano alla settimana di preghiera per l’unità è un passo indietro nel cammino ecumenico, in quanto contrasta con quel ‘pari consentimento’, quella comunione d’intenti, che sono condizioni fondamentali per ogni serio incontro di preghiera. Come si può monopolizzare questa importante data per la storia delle nostre chiese trasformandola in un grande mezzo di propaganda confessionale?

Giubileo, anno santo, indulgenze, pellegrinaggi e quant’altro non fanno parte della tradizione e della fede delle chiese evangeliche. Esse quindi decidono di compiere un digiuno ecumenico nei confronti della settimana e sperano che quest’assenza possa essere per la chiesa cattolica romana motivo di riflessione”.